

Cuore falso!

di Raffaello De Masi

Affermazione densa di significati! Boh, sarà forse che qualche giovanotto si è scoperto a sentirsi battere il cuore per un amico invece che per un'amica? Niente di tutto questo; è solo una pubblicità che c'invita ad essere più onesti e a versare il nostro contributo a Bill (n.d.a.d.p.: Clinton??? A "quei tempi" no di certo... ma di "questi tempi" non si sa mai!).

A quei tempi era normale comprare un PC senza sistema operativo; poi occorreva comprarsi l'MS-DOS o il Windows a parte, e montarlo. Solo che la maggior parte degli utenti (scagli la prima pietra...) faceva una copia del floppy da quelli di un amico (che aveva ricevuto anche lui il "motore" della sua macchina copiandoselo), e così via, in una catena di S. Antonio senza fine. Microsoft allora non aveva ancora escogitato per i produttori la formula ogni macchina-una copia e, in una sua pubblicità, affermava letteralmente di "intrattenere rapporti di regolare licenza con le aziende..." (segue un ricco elenco, N.d.R.), invitando i lettori a non accettare software copiato e manuali fotocopiati.

Nelle news, HP annuncia una unità di memoria di massa, per il mercato OEM, basata sull'impiego della tecnologia DAT, Word5 accontenta gli utenti DOS e OS/2 presentandosi in versione 5, Lotus presenta Magellan, un software di gestione delle memorie di massa, ancora HP presenta la prima nata della fortunata serie DeskJet Plus. E ancora Intercomp taglia il traguardo dei 33 MHz, Paolini Informatica presenta un'interessante serie di terminali tascabili, Bondwell apre ai laptop con un 286 da 10 MHz e Mactronics offre una scheda turbo capace di raddoppiare la velocità degli SE.

Ma l'anteprima più ghiotta è l'Autocad 10 in versione italiana, che per la prima volta introduce il sistema di coordinate su scelta dell'utente. Ancora, nell'area di software di grande qualità, PageMaker, versione 3, entra nell'area OS/2, e FreeHand raggiunge la versione 2, rigorosamente per Mac.

Mauro (Gandini) e Massimo (Truscelli), M&M, vanno all'Expedit 89, la mostra convegno dedicata al DTP, e di lì passano al Mac World Expo di Amsterdam, dove possono vedere in azione il nuovo binomio Word-Excel per Mac, sistemi di



OCR di nuova concezione, un generatore di corsi di una oscura casa del Minnesota che poi, acquistato da Macromedia e rilanciato con lo stesso nome, Authorware, godrà del non invidiabile primato di software costosissimo e dalle vendite misurate col contagocce. Oracle sbarca nel mondo Mac e Connectix lancia un software, Virtual, che permette di usare una porzione dell'HD come memoria virtuale.

Una macchina che ha fatto epoca

E' il Macintosh IIx, forse il "melone" più famoso della serie II. Affidata alla eburnea penna del grande De Masi, la prova mette in evidenza la nuova tendenza Apple a produrre cabinet sempre più piccoli e sempre più "pieni" di tecnologia. La macchina, a livello di costi, è una scialolata nella schiena (costa come quattro iMac insieme, di quattro colori diversi), gode di un HD da 40 MB e va "vestita" con le periferiche preferite, contraddicendo una vecchia politica di Apple del "tutto compreso". Non viene più neppure fornito il software applicativo di base presente nei 68000, vale a dire MacWrite e MacPaint; solo il sistema operativo e il relativamente nuovo

applicativo HyperCard, un pacchetto che poi è vissuto nel limbo, forse castigato proprio dal fatto che era gratuito.

Unibit presenta due belle macchine, come racconta Corrado, basate rispettivamente



Voglia di Commodore (ma anche d'Atari) saltami addosso! Ovvero come integrare un intero PC dentro una ciociottella tastiera... lasciando fuori il grosso alimentatore e le periferiche più ingombranti (tutto come da copione!). La proposta viene da Unibit con il suo PCbase. Prezzo, per quei tempi, molto interessante: 980.000 lire, perfettamente allineato con quello di un Atari 1040 o di un Amiga 500.





Nel 1989 i portatili erano tali più di nome che di fatto. In compenso, però, le tastiere erano dotate di tasti del tutto identici a quelli delle sorelle da tavolo, alcuni disponevano addirittura di un piccolo tastierino numerico "in carne ed ossa" (lo spazio a disposizione era sempre abbondante). Nelle due foto il Bondwell B200 - con tanto di floppy sul frontale! - e l'Intercomp Class XAT dotato di un display, per quei tempi, a dir poco esemplare.



sul 286 e sul 386SX, strano ibrido, quest'ultimo, tra il primo e il "vero" 386. Prezzo, per la versione maggiore, pari a metà del Mac, ma il disco è da 80 MB e in più è anche uno SCSI (bell'abitudine poi perduta per il più economico IDE). Bello anche l'Intercomp Class XAT, un pregevole portatile dotato di un 286 da 12 MHz, un HD da 20 MB, un display LCD retroilluminato, un MB di RAM e una serie di accorgimenti (memoria senza stati di attesa e interfollazione di pagina).

Ed eccolo, il nostro Bill Gates che va a rompere le uova nel paniere, ancora una volta a Borland. Stavolta ci prova con il Quick C, nella versione 2, costo due biglietti da cento, sta su dieci floppy ed è decisamente migliore della versione 1, un vero campionario di bug (anche se sta dietro al linguaggio Borland col fiatone). Segue la prova di DataEase GraphTalk, un pacchetto di grafica commerciale da abbinare al package principale, DataEase, appunto, la cui prova si era vista in un numero precedente. Rigorosamente DOS oriented (e questo è, forse, il suo grande limite), il pacchetto era un po' troppo costoso.

Massimo Gentilini scrive un bell'articolo sui programmi e sui protocolli di comunicazione. Niente di nuovo, certo, ma il pezzo è un buon riferimento per chi desidera sapere cosa si nasconde dietro sigle criptiche come X, Y e Z Modem o, peggio ancora, Kermit. I pacchetti presentati dormono ormai il sonno dei giusti, ma nomi co-

Quando i grafici (in generale...) non si facevano ancora con Excel esistevano pacchetti specifici per espletare, al meglio, questa colorata funzione. GrafTalk era l'appendice "visuale" di DataEase, un database "molto sofisticato ma nel contempo facile da usare che ha avuto un buon successo di pubblico". Era in grado di funzionare col programma principale e di "graficare" tabelle di Lotus 1-2-3 o in formato ASCII. Costava, da solo, ben 600.000 lire. Naturalmente più IVA!



me ProComm (il primo programma di comunicazione in shareware), QModem, Telix (addirittura risalente, nella prima versione, al 1988), Remote Comm sono fantasmi del passato che ritornano, per raccontarci di connessioni in emulazione di terminale e di configurazioni che richiedevano mano ferma e notti insonni.

Mauro Gandini ci stupisce con i suoi effetti speciali e con LetraStudio, con cui maltratta fino all'inverosimile i suoi font, da vero chirurgo estetico del carattere tipografico. D'altro canto è persona tanto creativa (anche dal lato umano) che non ci si poteva aspettare di meno. Corrado passeggia sulle griglie, a mo' di S. Lorenzo, e Carlà, nel suo mondo dorato e giocoso, ci fa trovare inseguiti dal camion di Duel, con buona pace di Matheson. Bruno Rosati mantiene alto l'onore dell'Archimedes offrendo una prova dell'Ansi-C, e ci spiega come è possibile realizzare un videolibro. Intanto ADP non perde occasione di starsi zitto ammannendoci un mattone di piombo

sulle macro grafiche dell'Amiga. Meno male che ritorna il De Masi, con la prova di GraphicWorks, un pacchetto, indovinate un po', di grafica, sull'onda del successo che in quel momento, in quell'area, il Mac meritatamente godeva.

Il resto sono tutta una serie di rubriche dedicate essenzialmente ai linguaggi (C, principalmente, ma anche Pascal, Assembler e anche Prolog). Molto interessante l'articolo della rubrica MS-DOS tenuta da Valter Di Dio, incentrato sulla risoluzione di sistemi di equazioni lineari, e curioso è l'articolo su un labirinto, per C-64, messo a punto da due lettori di Montebelluna (TV).

Conclusioni

Ed eccoci qua, con un altro mese passato. La solita curiosità finale; oltre alle consuete chicche pescate negli annunci (una lettrice corrisponderebbe, scopo scambi - e basta, N.d.R. - con lettori di tutta Italia; un XXX-Club offre software "più o meno originale") è interessante notare che questo numero ospita, prima volta per MC, un inserto pieghevole di una ditta di Pozzuoli di attrezzature e componentistica. Ma soprattutto carina è una pubblicità, di una ditta di Roma specializzata in media, che si occupa di importazione e distribuzione supporti magnetici per forniture a enti pubblici, università, scuole, software house e computershops e aggiunge, alla fine, "Anche a domicilio, in poche ore!". Mi ricorda tanto una foto di una bottega in Via Tribunali a Napoli (immortalata anche da De Crescenzo), la cui insegna recitava "Impianti elettrici civili e industriali, navali, e per insediamenti commerciali - Si riparano ferri da stiro!". C'è una prima volta per tutto, come dirò io quando pugnalerò alle spalle ADP!

MS